



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 29 settembre 2019

Testi:

Isaia 40, 3-5

*«Consolate, consolate il mio popolo», dice il vostro Dio. 2 «Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che essa ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». 3 La voce di uno grida: «Preparate nel deserto la via del Signore, appianate nei luoghi aridi una strada per il nostro Dio! 4 Ogni valle sia colmata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; i luoghi scoscesi siano livellati, i luoghi accidentati diventino pianeggianti. 5 Allora la gloria del Signore sarà rivelata e tutti, allo stesso tempo, la vedranno<sup>[1]</sup>; perché la bocca del Signore l'ha detto».*

Genesi 7, 17-24

*“Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l'arca, che fu elevata in alto al di sopra della terra. 18 E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque. 19 Le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte. 20 Le acque salirono quindici cubiti al di sopra delle vette dei monti; le montagne furono coperte. 21 Però ogni essere vivente che si muoveva sulla terra: uccelli, bestiame, animali selvatici, rettili d'ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. 22 Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici morì. 23 Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo; furono sterminati sulla terra; solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell'arca. 24 E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni”.*

Matteo 24, 37-39

*“«Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. 38 Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, 39 e la gente non si accorse di nulla finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così sarà {anche} alla venuta del Figlio dell'uomo»”.*

Vi sono molti passi, in cui, nella Bibbia, si narra del diluvio, un evento, come sappiamo, conosciuto in molte culture antiche. Ciò che colpisce è la descrizione di un mondo, in cui c'è solo acqua e devastazione, in cui la molteplicità della vita è cancellata e perfino le montagne sono coperte. Quando vi fu l'alluvione a Firenze le acque erano sporche di chiazze di cherosene e altri carburanti fuorusciti dai depositi delle caldaie di edifici pubblici e privati. L'acqua che copriva tutto era sporca e ogni cosa distrutta e inutilizzabile.

Le montagne coperte dalle acque sono l'immagine della catastrofe della terra - quelle stesse montagne, che segnano un territorio, gli fanno da riferimento, ne sono i confini e ne alimentano i sogni.

Si vuole salire sulle montagne per la loro bellezza, per la sfida che rappresentano, per vedere altre terre e trovare collegamenti con altri popoli. Le montagne rappresentano il coraggio e la diversità che rendono ricca l'esistenza di questo pianeta.

Siamo anche noi di fronte a una catastrofe. I ghiacciai delle Alpi non scompaiono in silenzio, ma crollano minacciando i paesi sottostanti. E crollano anche pezzi di rocce e coste finora perennemente ghiacciate. Siamo di fronte a cambiamenti ambientali che fanno molto rumore, e sono estremamente pericolosi per la vita umana.

Gesù descrive alcuni di questi cambiamenti, rifacendosi al diluvio come immagine. E denuncia l'indifferenza umana: *“la gente non si accorse di nulla”* fino a che venne il diluvio che portò via tutti quanti.

E' un segno della fine della nostra civiltà? Certamente è un segno della fine di un modo di intendere il rapporto con il creato.

Gesù invita a non essere indifferenti e a tentare soluzioni creative, come Noè che si prende cura di una parte della creazione, gli animali. Gesù invita ad aprire la mente al Dio che parla anche attraverso la catastrofe ambientale, e a compiere gesti profetici, come Noè che costruisce l'arca.

Profezia come protezione e cura, profezia come amore per il vivente creato da Dio, minacciato dal peccato umano.

Ma la Scrittura non ci lascia soli a tentare di costruire la nostra arca. C'è un altro passo, in cui le montagne sono azzerate, ed è una bellissima promessa di Isaia, quella di una strada che permette il ritorno dall'esilio. In questo caso le montagne e i colli sono abbassati dall'azione di Dio per permettere anche ai più vulnerabili di superarle.

Il popolo di profughi che torna dall'esilio è composto di giovani e vecchi, donne e bambini, abili e disabili. Non ci sono barriere al loro cammino, né frontiere, né muri, neppure quelli naturali rappresentati dalle montagne.

La promessa di Dio è che il cammino è aperto per questa umanità minacciata. Ma è necessario iniziare il cammino, muovere i passi, avere a cuore il futuro.

Fare come Noè e ascoltare le minacce del tempo, per poter creare dei luoghi di rifugio sia per gli esseri umani sia per gli altri esseri viventi. Fare come i profughi e mettersi in cammino, confidando nel futuro che Dio ha in serbo per noi. Non possiamo certo restare fermi come "la gente che non si accorse di nulla".

Perché non solo il mondo intorno a noi è soggetto a cambiamenti epocali, ma la Scrittura è molto chiara a questo proposito.

Dio porta in giudizio questa generazione per il cattivo uso della creazione.

Dio convoca questa generazione e chiede pentimento, consapevolezza e cambiamento. Non un veloce sguardo, e subito un ritorno alla vita di prima. Il popolo, che cammina sulla strada aperta da Dio nel deserto, accetta di essere guidato verso un futuro diverso, e si mette in movimento.

Così, anche noi possiamo uscire dall'indifferenza denunciata da Gesù e vivere alla luce della promessa di Dio.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa valdese di Firenze, 29 settembre 2019*